

**Pubblicato il: gennaio 2024**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **Educating as a social principle: inclusion, emotions and skills**

### **Educare come principio sociale: inclusione, emozioni e competenze**

*di*

Riccardo Mancini

[r.mancini@unilink.it](mailto:r.mancini@unilink.it)

Università degli Studi Link, Roma

#### **Abstract:**

The ability to project education and its nature seems to be more a fantasy game rather than a pedagogical necessity. Looking beyond the present or the near future, heading towards that horizon of aconian memory, appears a planning necessity and a real social requirement. The need to determine and to exert all the objectives of an educational governance which has the faculty to trace and translate the “good intentions” as outlined in the Italian Reform of the “Good School”, is a must, as a pedagogical and didactic principle; it becomes even more necessary in the face of the increasing demand of scholastic autonomy; it is also necessary for a flexible regulated offer which is avant-garde, and is based on the continuous training of teachers, in compliance with digital citizenship and perspectives. According to these aspects, “to learn in order to teach” is essential, where “to learn” is not limited to the singular sphere of our knowledge but broadens out into an integral and holistic vision of society and of its continuous evolution.

**Keywords:** Pedagogy, didactics, technology, school, education.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Doi: 10.14668/QTimes\_16109

**Abstract:**

La capacità di proiettare l'educazione e la sua natura sembra essere più un gioco di fantasia che un'esigenza pedagogica. Guardare oltre il presente o il prossimo futuro e dirigersi verso quell'orizzonte di senso di aconiana memoria appare una necessità progettuale ed una vera e propria urgenza sociale. Il bisogno di orientare ed esercitare tutte le funzioni di governance educativa capaci di ripercorrere e tradurre i "buoni propositi" espressi nella riforma della "Buona scuola", è doveroso come principio didattico. Ciò è necessario soprattutto per far fronte alla crescente domanda di un'offerta disciplinare flessibile e all'avanguardia, indissolubilmente legata alla formazione continua dei docenti secondo le prospettive digitali e di cittadinanza. Secondo tali aspetti occorre sempre più "Conoscere per educare", dove il "conoscere" non è limitato alla sfera del "puro sapere", quanto ad una visione integrale ed olistica della società e del suo continuo divenire.

**Parole chiave:** Pedagogia, didattica, tecnologie, scuola, educazione.

**1. Studi di settore. Didattica e pedagogia nella scuola del domani**

Il presente contributo si pone sul crinale della ricerca pedagogica per quello che concerne una speculazione teorica avente come scopi l'analisi e la ricerca delle esigenze educative del domani, considerando gli elementi che contraddistinguono l'agire formativo di oggi.

Per ovvie ragioni, però, nel momento in cui si cercano i principi, i dogmi e gli strumenti futuri da utilizzare, si compie anche una riesamina trasformazione del presente.

Ciò non significa contestare l'educazione attuale, annichilendo o screditando quanto viene rappresentato dalla funzione pedagogica nel post moderno. Si è dell'idea, invece, che l'obiettivo finale sia quello di veicolare un pensiero che sia come una "cassetta degli attrezzi" capace di orientare e realizzare l'avvenire. Per questo si può sostenere, ad esempio, che attualmente la didattica, in particolare all'interno delle scuole, non solo si va a confrontare sull'insegnamento delle discipline, ma anche sugli strumenti validi da utilizzare, scegliendo soprattutto tra i tanti a disposizione.

E' importante una formazione dei docenti mirata proprio all'utilizzo consapevole e sapiente dei nuovi mezzi informatici didattici che la tecnologia fornisce nello specifico al mondo dell'istruzione. Senza dubbio vanno in questa direzione attente le recenti indicazioni ministeriali che puntano l'attenzione sulla formazione iniziale e continua degli insegnanti con l'obiettivo di far acquisire conoscenze ed abilità teorico/pratiche inerenti l'uso critico e responsabile degli strumenti digitali unendoli alla valorizzazione degli aspetti empatici propri della relazione educativa.

Gli incessanti mutamenti che la tecnologia ha generato all'interno della società attuale, a partire dal modo di relazionarsi ed interagire, comportano un approccio educativo che ha dato vita a svariate congetture.

Si giunge così ad un primo assunto: il processo di digitalizzazione in atto sarà presente nella vita quotidiana di ciascuno sempre di più, tanto da richiedere un continuo pensiero critico su di esso. Come per tutte le innovazioni che non possiedono controllo o filtri, infatti, anche la tecnologia può generare preoccupazioni di ordine sociale, psicologico ed educativo; basti porre a mente che già nel 2006, "Time Magazine", sollevò il problema sull'utilizzo indiscriminato di strumenti digitali.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Doi: 10.14668/QTimes\_16109

A conferma di quanto espresso, un'attuale ricerca della Utrecht University dal titolo *Digital Youth Project* (Pirrone, Van Den Eijnden, Peeters, 2022) analizza come i *gaming* influiscano sul modo di vivere delle nuove generazioni.

Significativi sono i risultati che mettono in evidenza la tendenza da parte dei giovani di restare ininterrottamente in contatto mediante i media digitali ed i giochi; La “MacArthur Foundation” definisce tale fenomeno con la formula ‘*Hanging out*’ (Ito, Baumer, Bittanti, Boyd, Cody, Herr-Stephenson, Horst, Lange, Mahendran, Martínez, Pascoe, Perkel, Robinson, Sims, Tripp, 2010).

Da quanto espresso appare chiara l'esigenza di avviare lo strumento mediatico in due direzioni principali: l'“identità sociale”, ovvero il ruolo che il soggetto possiede nell'ambito dei gruppi sociali e la “rete sociale” stessa, cioè l'insieme di contatti e di rapporti che ogni individuo possiede.

Oggi l'impiego di questi dispositivi sta conoscendo un incremento senza pari, in particolare tra le nuove generazioni. Una ricerca condotta negli Stati Uniti dal Pew Research Center (Auxier, Anderson, 2021) sull'uso dei social network, ha dimostrato che il 73% degli adulti utilizza Facebook, Instagram o Twitter per rimanere in contatto con familiari o amici, mentre tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 20 anni, le percentuali raggiungono il 90%.

Educare all'uso e non abuso dei social network rappresenta il primo passo nel porre attenzione all'apprendimento.

Entrare in una classe di scuola secondaria di II grado, per esempio, significa anche accedere ad una rete di social network, sia per quello che concerne i gruppi tra gli studenti, sia in riferimento ai vari team di lavoro degli insegnanti. Considerare le connessioni web spesso come abitudine o necessità quotidiana professionale, non permette di rimanere estranei a tali dinamiche relazionali, oggi più che mai utilizzate come metodo di comunicazione, considerando il fatto che siti internet o applicazioni possono anche essere visti come vere e proprie risorse per l'apprendimento.

Secondo Mason e Rennie (Rennie, Mason, 2007), l'utilizzo della didattica dei social rappresenta un valido strumento per favorire il processo cognitivo, soprattutto per il fatto che gli utenti conoscono, a volte meglio dei docenti, tali piattaforme che spesso motivano e trascinano sempre più gli studenti e le nuove generazioni ad apprendere. I giovani, infatti, sono affascinati da spazi di comunicazione condivisa e per questo risulta necessario incentivare la socializzazione e attivare forme di studio collaborativo.

Considerando le risorse e la facilità di utilizzare insieme contemporaneamente le conoscenze, si ritiene che nel prossimo futuro i social network entrino sempre più all'interno delle pratiche didattiche, anche attraverso un potenziamento di quello che comunemente viene ad essere chiamato “ambiente collaborativo”.

Occorre individuare nuove logiche di sistema in grado di rispondere in modo proficuo e pertinente alle trasformazioni che quotidianamente avvengono all'interno della società, tenendo sempre presente che uno spazio diviene luogo di acquisizione di conoscenze in virtù di connessione tra strumenti e obiettivo (Rivoltella, Rossi, 2019).

L'ambiente di apprendimento digitale, pertanto, non risulta più essere uno spazio stretto e didatticamente claustrofobico, ma un posto aperto in cui motivazione, flessibilità ed interesse diventano il punto cardine e la “spinta” giusta per attuare una didattica innovativa e consapevole. In questo modo si hanno a disposizione gli strumenti idonei e si acquisisce la capacità di fondare una

scuola di qualità basata sui valori dell'inclusione e dell'eguaglianza, dove in alcune circostanze si supera la concezione di un ambiente fisico (Rivoltella, Rossi, 2019), avendo ecosistemi didattici che stimolino costantemente la collaborazione e la cooptazione all'interno della relazione educativa verso il progetto di vita di ogni singolo studente.

È fondamentale il dare riscontro su quali strategie abbiano permesso alla dirigenza scolastica di riorganizzare e guardare in maniera prospettica la scuola, considerando le modalità attuate per riuscire a soddisfare anche le più particolari esigenze formative.

## **2. Tecnologie e successo formativo**

L'imponente utilizzo di nuove tecnologie all'interno degli Istituti scolastici ha avuto negli ultimi anni conseguenze inaspettate. Indagini recenti hanno messo in evidenza che nel periodo in cui la Didattica A Distanza (DAD) diventava l'unico mezzo utilizzabile dalle scuole (Matteucci, Soncini, Floris, 2021), le difficoltà iniziali sono apparse subito elevate da circa un terzo dei docenti per l'improvviso inaspettato elevato uso di strumenti didattici di cui prima si avvaleva in maniera parziale.

L'INDIRE (Report 2020), con una ricerca relativa alle metodologie preferite dagli insegnanti durante il lungo periodo in cui la pandemia dovuta al COVID-19 non aveva permesso il regolare svolgimento delle lezioni in presenza, ha rilevato che la video conferenza è risultata essere il sistema migliore per garantire un primo immediato apprendimento efficace che potesse garantire in qualche modo un rapporto anche visivo con il gruppo classe ed il singolo studente, di qualsiasi ordine o grado di appartenenza scolastica facesse parte.

Il docente, inesperto e impreparato ad un tipo di insegnamento che richiedesse da subito e improvvisamente conoscenze e competenze informatiche e specifiche, ha avuto l'esigenza egli stesso di apprendere nuovi strumenti operativi e funzionali al proprio lavoro. Così, se da una parte la progettazione e la pianificazione delle attività lo hanno visto pronto a cercare strategie adeguate per una didattica migliore, dall'altra invece è sembrato anche per l'opinione pubblica che fosse sufficiente saper accedere ad una piattaforma comunicativa per effettuare un valido insegnamento, confondendo il mezzo utilizzato con il contenuto da trasmettere. In realtà, però, la situazione era diversa. La DAD, con il tempo, ha dimostrato che la formazione adeguata e l'utilizzo delle nuove tecnologie hanno reso utili questi strumenti e cambiato le modalità di insegnamento e di apprendimento sia da parte dei docenti impegnati ad offrire la migliore offerta formativa che da parte degli studenti che si sono trovati ad apprendere con modalità inusuali. Ciò che era diventato necessario e fondamentale in un periodo emergenziale è stato importante anche in momenti successivi, quando la scuola è tornata nel suo luogo originario "in presenza".

Per questi motivi è corretto considerare la differenza tra l'e-learning vero e proprio e ciò che invece diventa essenziale ed unica modalità da utilizzare in un periodo emergenziale: la "didattica di emergenza da remoto", definita dagli studiosi del campo come Emergency Remote Teaching (ERT). L'ERT è un modo diverso di insegnare attuato a causa della necessità di cambiare improvvisamente la metodologia didattica. Non è una tecnica vera e propria di insegnamento permanente e ben strutturata, ma permette che vengano utilizzati strumenti e procedimenti che in altre occasioni servirebbero per finalità diverse. Per consentire che le azioni didattiche fossero efficienti, pian piano nel corso del tempo sono state curate nella struttura e migliorate le piattaforme esistenti, rendendole

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Doi: 10.14668/QTimes\_16109

adeguate agli scopi richiesti. Da strumenti “emergenziali”, quindi, sono diventati “quotidiani” ed utili all’attività di ogni giorno. Conoscendone i limiti, infatti, docenti ed alunni ne apprezzano maggiormente le caratteristiche positive utilizzandoli con una consapevolezza maggiore.

Alcuni di questi mezzi di apprendimento on line possono essere riportati come esempio.

I più rilevanti risultano essere:

- *Delivery of instructions: Online Learning*: viene molto spesso utilizzato per consegnare istruzioni in modo chiaro e strutturato. “*Emergency Remote Learning*”: l’apprendimento “faccia a faccia” in presenza è ridotto a causa della situazione emergenziale che non ne permette l’utilizzo.
- *Design: Online Learning*: prima di iniziare il corso risulta necessario pensare ed organizzare in modo dettagliato e scrupoloso le attività da svolgere. Una progettazione del genere implica inevitabilmente una rilevante quantità di tempo. “*Emergency Remote Learning*” richiede la preparazione di una massiccia quantità di materiale adatto per l’apprendimento “faccia a faccia” in formato on line in modo che sia possibile rendere produttiva la didattica. Utilizzare ciò che si ha a disposizione per una nuova modalità di insegnamento e conseguentemente di apprendimento in situazione emergenziale comporta spesso la necessità di trovare soluzioni anche improvvisate per verificarne poi in seguito la validità.
- *Technology Training: Online Learning*: ben strutturato e finalizzato agli obiettivi preposti è lo sviluppo a livello professionale delle facoltà universitarie. Esse, infatti, per mesi o settimane, a seconda della situazione, vengono preparate ad utilizzare la tecnologia migliore da attuare per raggiungere i propri scopi. “*Emergency Remote Learning*”: l’adattamento alle nuove tecnologie per la didattica on line si è mostrato lento e particolarmente difficile anche a causa del basso interesse a livello professionale dei docenti coinvolti. Ciò significa che il cambiamento rapido ed il conseguente veloce adattamento all’utilizzo di strumenti utili e necessari per la didattica on line potrebbero avere come conseguenze situazioni di stress in particolar modo nelle facoltà dove l’insegnamento è prevalentemente frontale.
- *Course design: Online Learning*: l’apprendimento on line è al centro di corsi che vengono programmati appositamente secondo una didattica che ha il proprio sviluppo in un insegnamento progettato per questa specifica modalità. “*Emergency Remote Learning*”: in situazioni di emergenza la pianificazione didattica viene erogata in presenza.
- *Delivery of Instruction: “Online Learning”*: i corsi che vengono programmati sono quasi tutti in formato asincrono con alcune parti da svolgersi in modalità sincrona. Nell’ “*Emergency Remote Learning*” sono invece strutturati per la maggior parte in forma sincrona.
- *Comunicatino: Online Learning*: specifici mezzi di comunicazione permettono agli studenti di avere a disposizione le informazioni più rilevanti in ogni momento. “*Emergency Remote Learning*”: docenti, alunni e genitori potrebbero sentirsi poco liberi a comunicare le proprie esigenze e le eventuali difficoltà riscontrate nelle lezioni a causa di strumenti di comunicazione in genere aperti a tutti e quindi non strettamente personali e riservati.
- *Assessments: Online Learning*: dalle prime fasi del corso gli iscritti sono a conoscenza di informazioni chiare e di obiettivi da raggiungere secondo le aspettative ed i desideri di ognuno. Per far in modo che ciascuno studente verifichi e metta in pratica ciò che sta

apprendendo, vengono inoltre pensate e strutturate strategie di valutazione di vario tipo. Esse risultano essere calibrate e fornite in numero adeguato e sufficiente da non scoraggiare e demotivare i corsisti durante i vari momenti legati alle fasi di apprendimento. “*Emergency Remote Learning*”: il cambiamento improvviso nella didattica e i limiti di una formazione online possono portare, se poco strutturati, alla mancanza di organizzazione e progettazione delle attività, non permettendo agli studenti di conoscere gli obiettivi da raggiungere. Gli strumenti di valutazione diventerebbero così uguali per tutti e poco corrispondenti ai progressi ottenuti ed alle reali capacità dei discenti. Anche da parte degli stessi insegnanti la programmazione e la verifica stessa risulterebbero essere diversi. Per alcuni di loro nel corso del tempo, l’attenzione e la scrupolosità nello svolgere il proprio lavoro e la sensibilità nel comprendere le effettive difficoltà degli studenti possono portare come conseguenza la strutturazione di verifiche più attente e accurate, per altri invece l’utilizzo di una metodologia didattica online piuttosto che “faccia a faccia” crea incomprensioni nell’apprendimento dei corsisti e una diminuzione di impegno e di aspettativa nel raggiungere gli obiettivi prefissati all’inizio del corso stesso.

- *Learning Activities: Online Learning*: le attività previste vengono pensate, pianificate e predisposte con cura dagli insegnanti per far in modo che gli obiettivi previsti vengano raggiunti da ciascuno studente, anche se la modalità con cui il corso viene erogato è on line. Per questo motivo si cercano di creare momenti di dialettica tra docente e allievo così da rendere più semplice l’apprendimento, soprattutto nelle parti in cui le lezioni risultino essere più difficili e meno comprensibili a causa di una didattica che non sia erogata in presenza. “*Emergency Remote Learning*”: l’apprendimento in forma on line può creare da parte dei corsisti poca motivazione ed un interesse labile dovuti alla mancanza di confronto continuo e interattivo con i colleghi. I momenti comuni e di scambio di informazioni risultano essere, infatti, inevitabilmente meno frequenti rispetto ad un’attività didattica “faccia a faccia” e questo comporta meno attenzione ed impegno verso uno studio che invece dovrebbe essere costante e motivato.
- *Technical requirements and minimum technical skills: Online Learning*: per partecipare al corso risulta necessario e fondamentale che gli studenti abbiano requisiti fondamentali:
  - l’aver a disposizione la strumentazione adeguata: un computer e l’accesso ad internet
  - l’essere in grado di utilizzare entrambi almeno nelle loro caratteristiche fondamentali. La navigazione sul web e il saper usare programmi che permettano di creare documenti sono elementi essenziali per un apprendimento efficace in modalità on line.

Ogni strumento viene utilizzato secondo uno scopo ben preciso ed in base alla situazione da affrontare. Il conoscere potenzialità e limiti diventa essenziale per una didattica di qualità.

### **3. L’importanza delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC)**

Le TIC hanno prodotto dei veri e propri cambiamenti nell’azione educativa quotidiana e questo ha avuto come risposta l’esigenza di acquisire competenze specifiche nel campo.

La Nirchi (Nirchi, 2016) evidenzia il fatto che lo studente è in grado di pensare, scegliere e strutturare il suo percorso di formazione secondo il proprio stile di apprendimento. Questo gli permette di uscire



da una modalità trasmissiva e statica nello studio che sarà invece personalizzato secondo le proprie capacità ed esigenze mediante l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Esse, infatti, danno la possibilità al discente di poter usufruire facilmente delle più diverse informazioni e di entrare in contatto con realtà che una volta erano difficilmente reperibili.

Questa situazione relativa all'ambiente di apprendimento considera ed evidenzia con forza l'importanza dell'utilizzo delle TIC per fini educativi e didattici. Rileva anche la veridicità del pensiero del costruttivismo psicologico che vede l'apprendimento in continua evoluzione e sviluppo a differenza di quanti lo considerano una semplice acquisizione di contenuti e conoscenze da parte del docente.

L'istruzione, quindi, viene vista in senso dinamico come un processo continuo di apprendimento, fondamentale per la crescita e per una migliore consapevolezza di quanto si viene ad imparare.

Per questi motivi in Europa tutti gli Stati considerano le TIC elementi fondamentali per l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze essenziali per la vita quotidiana e per quello che comunemente è definito come "lifelong learning": un apprendimento continuo nel tempo.

Roberto Casati, nel suo libro "Contro il colonialismo digitale" viene a contrastare l'idea che esistano effetti solo positivi sull'uso delle Tecnologie di Informazione e comunicazione, criticandone un uso spesso smodato ed eccessivo da parte dei docenti. Ritiene utile, invece, soffermarsi ad analizzare le conseguenze che derivano dall'utilizzo di strumenti digitali per fini didattici.

A tal proposito le ricerche di Marco Gui mettono in evidenza progressi nell'apprendimento per quanto riguarda la lettura ed il calcolo matematico solo qualora lo studente sappia utilizzare le TIC per il tempo strettamente necessario ad apprendere i contenuti previsti. Nel caso in cui, invece, esse dovessero essere strumenti digitali da usare per un periodo eccessivamente lungo, il ricercatore evidenzia addirittura una mancanza di attenzione ed una conseguente diminuzione del livello di apprendimento.

La responsabilità degli insegnanti, quindi, è quella di scegliere ogni giorno la migliore metodologia per poter attuare una didattica inclusiva ed in grado di interessare e rendere partecipe ogni studente, con le proprie esigenze, aspettative, tempi e modalità di apprendimento.

#### **4. Il valore pedagogico e didattico delle emozioni**

Di importanza fondamentale nella didattica è l'aspetto che riguarda i sentimenti ed in modo particolare le emozioni.

In campo educativo la letteratura che se ne interessa è sempre più ampia ed anche l'attenzione da parte del Ministero e all'interno delle singole istituzioni scolastiche è più evidente. A prova di ciò si può notare il numero crescente di corsi di formazione legati al Piano di Miglioramento nelle scuole di ogni ordine e grado.

Quest'esigenza da parte dei docenti sembra essere di buon auspicio per il prossimo futuro, considerando la scrupolosità e la volontà di partecipazione da parte di ogni singolo insegnante che sembra iniziare a comprendere davvero l'importanza della scoperta delle emozioni per un migliore apprendimento da parte degli studenti.

Un interesse primario nel discorso didattico, soprattutto negli ultimi anni nei quali la relazione educativa risulta essere intrisa di tecnologia, sembra essere diventato il mettere in atto strumenti

adeguati per lo sviluppo di abilità non cognitive per rendere possibile una crescita individuale e uno sviluppo legati al miglioramento delle potenzialità dei singoli alunni.

Le emozioni, infatti, hanno bisogno di esprimersi e qualora non siano correttamente guidate, correrebbero il rischio di sfociare in vere e proprie patologie o in uno sviluppo alterato. Questa situazione emergenziale è evidente soprattutto nelle giovani generazioni e viene definita da Erikson come “crisi di identità”.

Le riflessioni di Gardner sembrano riportare alla stessa conclusione, soprattutto quando si afferma che “le nuove tecnologie della comunicazione possono offrire opportunità inedite per l’espressione di sé; ma subordinare troppo strettamente la propria identità ad alcune caratteristiche di queste tecnologie, senza avere il tempo, l’opportunità o il desiderio di esplorare la vita e le vite offline, può impoverire il nostro senso del sé” (Gardner, 2014).

Rilevante in questo discorso è sicuramente il pensiero di Steven Gordon (cit. in Gavazzi, Ornaghi, Antoniotti, 2011), che considera le funzioni emozionali essere alla base di un insieme di consapevolezze che rappresentino l’essenza di quella che si possa effettivamente definire come “competenza emotiva”.

Sviluppare competenze non cognitive è un’azione che deve essere continua, attenta e puntuale, in quanto saper riconoscere, identificare e coordinare le emozioni che sono proprie ed avere la capacità di trovare e accettare quelle degli altri è un processo che va acquisito e sviluppato, tanto da essere normale attivarlo lungo l’intero arco della vita.

E’ questo il modo che permette ad ogni persona di acquisire con fermezza quegli schemi interpretativi di chiara origine costruttivista che rendono possibile all’individuo di avere conoscenza di sé e di sapersi relazionare con l’altro, sviluppando senza difficoltà comportamenti empatici ed in grado di produrre reazioni positive. Il confronto, il dialogo e lo stesso legame educativo diventano così costruttivi e fondamentali sia con i discenti, sia con tutti gli operatori del settore.

La stessa considerazione si ritrova in Goleman (Goleman, 2011) quando afferma che è importante avere un’attenzione verso l’altro e che “la chiave per comprendere i sentimenti altrui, è la capacità di leggere i messaggi non verbali”. Ciò significa che nell’apprendimento bisogna considerare il “non detto” e le emozioni stesse spesso vengono mostrate solo nei casi di spiccata empatia. La stessa comunicazione verbale, infatti, rappresenta appena il 7% di quanto effettivamente l’individuo provi dentro di sé. Goleman, quindi, sostiene che per conoscere realmente i desideri e le aspettative dell’altro bisogna arrivare a percepire il “non espresso” e saperlo riconoscere ha un’importanza enorme ai fini educativi.

Emerge da qui la consapevolezza di quanto i messaggi non verbali siano particolarmente difficili da comprendere, soprattutto quando il mezzo utilizzato nella relazione docente-studente è rappresentato dalla tecnologia che non permette il rapporto “faccia a faccia” con l’allievo.

Sotto questo aspetto si considera essenziale cercare di trovare una chiave pedagogica che realizzi un apprendimento costruttivo e duraturo.

Nel 2012 Neill affronta proprio questa problematica. Da qui le sue riflessioni sul bisogno crescente di un’attenzione costante ad una didattica non tradizionale e “non direttiva” dove il docente ha la responsabilità di rendere più semplice possibile lo studio e l’acquisizione di conoscenze da parte degli studenti. Questo può avvenire mostrando disponibilità, fiducia ed ascolto attivo verso il discente,



lavorando il più possibile sulle emozioni e sulle abilità non cognitive. Il metodo non direttivo, pensato precedentemente già da don Milani, è strettamente legato con quello formativo.

Come superare però il problema legato all'ambiente nel quale attuare la relazione educativa? Realizzando apprendimenti significativi, creando interesse e attenzione nell'alunno e facendo in modo che l'aspetto cognitivo e non cognitivo si intreccino. E' così che qualsiasi ambiente di apprendimento utilizzato viene ad avere le caratteristiche indispensabili affinché ciò che venga imparato sia continuo, duraturo e sempre valido.

Con una scrupolosità ed accortezza simile da parte dell'insegnante, anche le Tecnologie di Informazione e di Comunicazione (TIC) diventano un valido strumento pedagogico, analizzato con attenzione dalle più recenti ricerche sul campo.

## 5. Conclusioni

Per rendere valido il processo di apprendimento degli studenti, la didattica deve avere attenzione alle metodologie e strategie da attuare, ponderando le soluzioni migliori affinché siano sempre più inclusive. Ogni ragazzo, infatti, ha necessità proprie, stili di apprendimento diversi, potenzialità specifiche da valorizzare.

E' importante analizzare le esigenze di tutti e ciò diventa possibile quando si utilizzano canali di comunicazione di vario tipo: verbale, non verbale o multimediale, insieme alle nuove tecnologie per permettere ad ogni studente di comprendere i contenuti previsti.

La didattica inclusiva, quindi, considera le differenze di ogni persona come elemento da valorizzare e su cui lavorare. La sua rilevanza risiede nel saper trovare le metodologie migliori per interessare e rendere partecipi gli studenti, sia in modo individuale che con l'intero gruppo classe, affinché sia sempre incentivata la possibilità di relazionarsi con l'altro sviluppando le competenze migliori per la crescita e le potenzialità di ognuno.

La relazione fra chi insegna e chi apprende si fonda quindi ogni giorno sul dialogo costruttivo che consente al docente di entrare in empatia con l'alunno stesso, comprendendone i sentimenti, le aspettative ed i desideri e mostrandogli con chiarezza gli obiettivi da raggiungere. E' così che si diventa una vera e propria guida e un punto di riferimento, in modo che gli alunni siano in grado di apprendere anche tramite un percorso di alfabetizzazione emotiva che permetta loro di conoscere le emozioni proprie e quelle degli altri per rendere possibile lo sviluppo di abilità sociali. Ciò può avvenire osservando e considerando con attenzione e scrupolosità le potenzialità di ogni studente in modo che esse siano valorizzate e comprese in un discorso globale che miri all'inclusione e alla diversità, viste da tutti i ragazzi come una condizione normale nella quotidianità.

In quest'ottica la programmazione didattica utilizza spesso come spazio il laboratorio didattico e come strumento le metodologie innovative e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Attuare un percorso del genere in un'ottica prevalentemente inclusiva permette al docente di avere un rapporto positivo con l'intera classe, di instaurare fiducia e volontà di apprendere da parte del gruppo e di realizzare l'obiettivo di far raggiungere il successo formativo dei ragazzi, considerati non solo alunni, ma soprattutto cittadini della società.

### Riferimenti bibliografici:

- Brooke Auxier and Monica Anderson. (2021). *Social Media Use*. Pew Research Center. <https://www.pewresearch.org/internet/2021/04/07/social-media-use-in-2021/>
- Cantelmi, T. et al. (2000). *La mente in Internet. Psicopatologia delle condotte online*. Padova: Ed. Piccin.
- Caretti, V., La Barbera, D. L. (2005). *Psicodinamiche delle dipendenze*. E-NOOS, Milano: Cortina.
- Cuomo, S., & Roffi, A. (2022). *Stem teaching and learning with innovative technologies in the upper secondary school: a scoping review*. Italian Journal of Educational Technology.
- Erikson, H. E., Raccà, G. (2001). *Gioventù e crisi d'identità*. Roma: Armando Editore.
- Gardner, H. (2014). *Generazione App*. Milano: Feltrinelli.
- Gavazzi I., Ornaghi V., Anoniotti C. (2011). *La competenza emotiva dei bambini. Proposte psicoeducative per le scuole dell'infanzia e primaria*. Trento: Erickson, 21.
- Goleman, D. (2011). *Intelligenza emotiva*. Milano: Rizzoli.
- INDIRE, (2020). *Indagine tra i docenti italiani pratiche didattiche durante il lockdown: report*. [https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/12/Report-integrativo-Novembre-2020\\_con-grafici-1.pdf](https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/12/Report-integrativo-Novembre-2020_con-grafici-1.pdf)
- Ito M., Baumer S., Bittanti M., Boyd D., Cody R., Herr-Stephenson B., Horst H.A., Lange P.G., Mahendran M., Martínez K. Z, Pascoe . C. J., Perkel D., Robinson L., Sims C., Tripp L., (2010). *Kids Living and Learning with New Media*. The MIT Press Cambridge: Massachusetts London, England.
- Lo Iacono, A. (2003). *La psicologia della solitudine. Lo Psicologo di Famiglia*. Milano: Editori Riuniti.
- Malizia, P. (2004). *Il linguaggio della società: piccolo lessico di sociologia della contemporaneità*. Collana di Sociologia, Milano: Franco Angeli.
- Matteucci, M. C., Soncini, A., & Floris, F. (2021). *Insegnanti e pandemia*. DOI 10.6092/unibo/amsacta/6576.
- Melchiori, R. (2012). *Le tecnologie nella didattica. Una valutazione longitudinale sull'uso delle TIC*. Firenze: Nuova Cultura.
- Nirchi, S. (2016). *Le competenze digitali dei docenti. Un'indagine esplorativa sull'uso delle ICT a scuola*. Pensa MultiMedia Editore (E-Journals), 180-186.
- Pirrone, D., Van Den Eijnden, R., & Peeters, M. (2022). *Problematic gaming in young adolescence: The role of in-game rewards and individual vulnerabilities*. Journal of Behavioral Addictions, 11(Supplement-1), 141.
- Procacci, M, Semerari A. (2019). *Ritiro sociale. Psicologia e Clinica*. Trento: Erickson.
- Rennie, F., Mason, R. (2007). *E-Learning and Social Networking Handbook: Resources for Higher Education*. London: Routledge.
- Rivoltella, P. C., Rossi, P.G. (2019). *Tecnologie per l'educazione*. Londra: Pearson.
- Smeriglio, D. (2022). *Social Reading e alfabetizzazione digitale*. Journal of Inclusive Methodology and Technology in Learning and Teaching, V. 2 N. 2 Didattica, Inclusione, Tecnologie. <https://www.inclusiveteaching.it/index.php/inclusiveteaching/article/view/35>